

## APINDUSTRIA CONFIMI VERONA SUL 2021

# Prezzi e costo del denaro

## Le difficoltà delle pmi

Le commesse non mancano e le Pmi scaligere quest'anno hanno ripreso a pieno la loro attività, certificata tra l'altro dal dimezzamento della domanda di ammortizzatori sociali. Tuttavia l'orizzonte non è sereno. I prezzi di materie prime ed energia, la risalita del costo del denaro e la difficoltà a reperire professionisti e manodopera specializzata rischiano di zavorrare la crescita in atto.

È il pensiero del presidente di Apindustria Confimi Verona, Renato Della Bella, che ieri insieme al suo vice Michele Ghibellini (alla guida del Gruppo Giovani) al componente di Giunta, Luca Mirandola, e al direttore, Lorenzo Bossi, ha tracciato il bilancio del 2021, iniziato in piena pandemia e in rapida ripresa soprattutto nel secondo semestre. «Mai come ora, le Pmi sentono la responsabilità di supportare l'economia italiana, sostenere Pil e occupazione», afferma Della Bella.

Negli ultimi dodici mesi, il ricorso agli ammortizzatori per Covid-19 è crollato. In particolare la cassa integrazione ordinaria ha riguardato 160 delle quasi 800 aziende aderenti all'associazione locale, mentre l'anno scorso avevano



**Renato Della Bella**

fatto domanda di Cigo, cassa in deroga, fondo di integrazione salariale ed altri ammortizzatori circa 320 attività aderenti. Delle 160 richieste, 120 risalgono al periodo dal 1° gennaio al 30 giugno e solo 40 ai mesi successivi. Il 30% delle domande è arrivato dalle aziende meccaniche, il 24% dalle lapidee, il 22% dalle tessili, il 5% dal commercio e in misura minore da altri comparti. In generale, anche quando sono stati sbloccati i licenziamenti, non si sono manifestate significative riduzioni della forza lavoro: le aziende per lo più non rinunciano al personale e confermano invece la ricerca di

collaboratori qualificati. «Difficile trovarli», sottolinea Della Bella. «Mancano ingegneri come operatori per il controllo numerico. Ci contendiamo il personale che ha una mobilità elevata e una fidelizzazione bassissima. Chiediamo al Governo che le risorse per il reddito di cittadinanza siano deviate sulle imprese disponibili anche a fare formazione sul campo e sul tema cerchiamo di coinvolgere anche il sindacato». Ad Apindustria sembra ormai necessario investire su una formazione specifica, al passo con i tempi, da progettare tra parti sociali ed istituzioni.

Nell'immediato occorre anche affrontare le impennate dei costi delle materie prime, energia e gas. «Molte imprese sono in difficoltà nell'accettare le commesse: non si sa a che prezzo si acquistano le commodities e quindi si fanno strada i dubbi sulla marginalità. Si tratta di tensioni che, pare, dureranno almeno per il primo semestre del 2022, alle quali non siamo abituati e di difficile gestione», sottolinea. Ultima riflessione riguarda l'accesso al credito. «Nel 2020 le aziende si sono indebitate per rimanere a galla. Ora le moratorie sui prestiti stanno venendo meno e il costo del denaro è previsto in aumento, complice l'inflazione al 3%. Ci preoccupa come ciò andrà ad impattare su assicurazione del credito e sistema fidi», conclude. **Va.Za.**